

## **Informazioni sul seguito dato alla denuncia protocollata con il numero di riferimento CHAP(2015)1071**

La Commissione europea ha ricevuto un numero considerevole di denunce relative all'eventuale incompatibilità in Italia delle condizioni di lavoro dei giudici onorari, compresi i vice procuratori onorari, con varie disposizioni in materia di diritto del lavoro dell'UE.

La Commissione ha protocollato tali denunce con il numero di riferimento CHAP(2015)1071.

Considerato il numero assai elevato di denunce ricevute in proposito, al fine di informare tutti gli interessati utilizzando al contempo le proprie risorse amministrative nel modo più economico, la Commissione pubblica il presente avviso sulla pagina Internet *Europa*.

In base a tali denunce la Commissione ha avviato un'indagine sulla conformità del diritto italiano alle disposizioni della direttiva sull'orario di lavoro e della direttiva sul lavoro a tempo determinato.

Nel frattempo, il 7 agosto 2017, il Giudice di pace di L'Aquila (Italia) ha proposto alla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) una domanda di pronuncia pregiudiziale (causa C-472/17 *Di Girolamo*, GU C 347 del 16.10.2017, pag. 15).

Il 6 settembre 2018 la CGUE ha dichiarato il caso irricevibile (GU C 399 del 5.11.2018, pag. 13).

Una nuova domanda di pronuncia pregiudiziale nella causa C-618/18 *Di Girolamo* è stata proposta dal Giudice di pace di L'Aquila il 1° ottobre 2018 (GU C 25 del 21.1.2019, pag. 16). Il 22 ottobre 2018 anche il Giudice di pace di Bologna (Italia) ha deferito alla CGUE una questione simile nella causa C-658/18 *UX* (GU C 25 del 21.1.2019, pag. 19).

Tali procedimenti pregiudiziali sono attualmente pendenti dinanzi la CGUE. Poiché gli aspetti sollevati nelle domande di pronuncia pregiudiziale costituiscono il fulcro dell'indagine condotta dalla Commissione, quest'ultima attende l'esito della summenzionata causa prima di decidere in merito alle misure appropriate da adottare.

Mediante questo sito la Commissione terrà informati i denuncianti riguardo al seguito dato alle loro denunce.